

Vince il No? C'è il paracadute Bce «Comprenderemo più titoli di Stato» Se perde Renzi nuovi acquisti di bond italiani. E lo spread cala

Alessia Gozzi
■ ROMA

IL GIORNO del giudizio: 4 dicembre 2016. Se la vittoria del No al referendum, secondo gli analisti, è già stata scontata dai mercati azionari, i rischi maggiori si addensano sul fronte obbligazionario, già in tensione da settimane. Ecco perché Mario Draghi, ancora una volta, è pronto ad aprire il paracadute anti spread della Bce sui titoli di Stato italiani. Secondo l'agenzia Reuters, che cita fonti delle banche centrali della zona euro, l'Eurotower potrebbe utilizzare il piano di *quantitative easing* da 80 miliardi al mese per contrastare un eventuale bal-

WALL STREET JOURNAL
Secondo il quotidiano Usa il salvataggio di Mps sarebbe compromesso



zo dei rendimenti dei titoli di Stato. Lo schema è sufficientemente flessibile per consentire un temporaneo incremento degli acquisti di bond italiani senza che ci sia un mandato specifico dal meeting della Bce dell'8 dicembre. Si tratterebbe comunque di un intervento limitato a pochi giorni, al massimo qualche settimana. Se le tensioni dovessero proseguire lo scenario cambierebbe: dovrà essere il governo a chiedere aiuto, cioè l'attivazione del meccanismo Esm (European stability mechanism), il che significherebbe aiuti di Stato e commissariamento. Sì, quella che un tempo veniva chiamata Troika. Uno scenario que-

sto «altamente improbabile» secondo gli operatori finanziari. Anche perché i fondamentali dell'Italia sono diversi rispetto al 2012, e i livelli di spread lontani dai 400-500 punti di allora.

LE INDISCREZIONI su un intervento della Bce (che Francoforte non smentisce né conferma), hanno beneficiato soprattutto gli istituti più a rischio, come Mps (+17,4%) e Carige (+5,6%). Un rimbalzo che ha portato Piazza Affari ad archiviare la seduta in rialzo del 2,13% mentre si è ristretta la forbice dello spread tra Btp decennali e Bund tedeschi a 173

punti, in flessione di oltre 10 punti rispetto all'apertura. Il rendimento ripiega da un anno a questa parte e poi una fase di risalita». Per Piotti, il problema «è la quantità di munizioni a disposizione della Bce: per calmare la situazione potrebbe servire un ammontare di acquisti pari a tre-quattro volte quanto speso finora», senza contare che «il problema dello spread è soprattutto italiano e questo potrebbe acuire le frizioni all'interno della Bce stessa». Eliezer Ben Zimra, gestore di Fondi presso Edmond de Rothschild Asset Management, «è probabile che si passi per un governo tecnico di transizione, che eviterebbe all'Italia di sprofondare in



La sponda



Berlino tifa Matteo Anche Schaeuble voterrebbe Sì

Se fosse italiano voterrebbe Sì al referendum. Il falco tedesco delle Finanze, Wolfgang Schaeuble, certo non condivide con Renzi le idee sulla flessibilità nei conti pubblici, eppure spera in un suo «successo», anche se, dice, «non appartiene alla mia famiglia politica». L'endorsement del braccio destro della Merkel viene rilanciato dal fronte del No per dire che è dalla parte giusta chi è contro la riforma costituzionale

un periodo di crisi politica fino a quella data» e, poiché «il no al referendum è già scontato negli asset più rischiosi come i titoli di Borsa» conviene investire nell'Italia in caso di ribassi dopo un'eventuale sconfitta. «Sull'Italia ci sono posizioni short colossali in Usa e nei Paesi in cui hanno sede i grandi investitori - sottolinea l'ad di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalemi -. Da una parte, c'è la consapevolezza che una vittoria del Sì garantirebbe stabilità e, dall'altra, la convinzione profonda che vincerà il No». Nessun pronostico da parte sua, anche perché i mercati «si sono sbagliati tante volte». La storia recente insegna. Forse.

